

nota dell'autore

E' l'ultima notte del secolo, gli ultimi rintocchi del '700. Nella cella del carcere borbonico è rinchiusa la Storia.

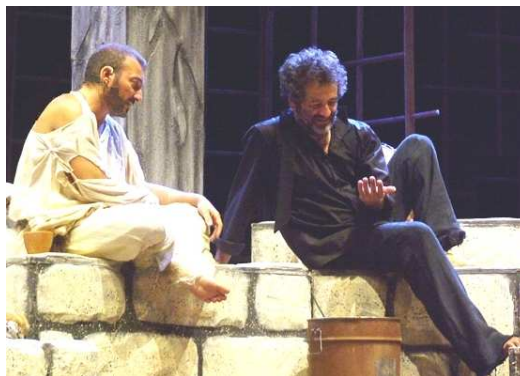
La grande storia della **rivoluzione napoletana del 1799**, tragico confronto fra l'utopia di uguaglianza e giustizia sociale di una élite e la secolare condizione di ignoranza e miseria di un popolo. Solo cinque mesi, la vita della fragile repubblica. Tornato sul trono il re, tutti coloro che l'avevano voluta e realizzata sono saliti sul patibolo: l'ultima immagine che ha straziato i loro occhi è stata la ferocia della suburra in festa per la loro esecuzione.

La piccola storia d'un poeta, **Giacomo Antonio Gualzetti**, che rinuncia a versi eruditi e commedie lacrimose per scrivere una gazzetta in dialetto affinché il popolo potesse comprendere i principi della rivoluzione: *liberté égalité fraternité*. Cinque mesi, come un'intera vita. Ideali illusioni speranze entusiasmi paure dolori... Resta la fierazza d'uno sguardo che non si abbasserà davanti al boia. Nello stesso cerchio di luce della candela, **Carmine detto Settefacce**, lazzaro del Pallonetto di Santa Lucia. Occhi caldi, sorriso malandrino. Questa è solo una faccia. Nelle altre, fame desiderio violenza. E' analfabeta, Settefacce, però insegna la vita al poeta, quella vita tenuta lontana per inseguire versi, personaggi, rivoluzioni... Ma dal poeta imparerà quello sguardo.

La Storia, nell'angustia di una cella. Lazzari e Giacobini. Alla fine, resteranno soltanto due uomini. La Vita.

FAUSTO SESSO

lo spettacolo



Giovanni Allocca
Carmine, lazzaro

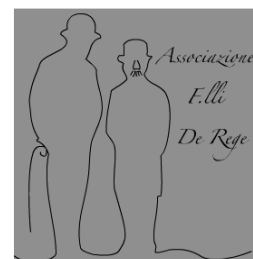
Enzo Varone
Giacomo, poeta

Regia **Maria Bolignano**

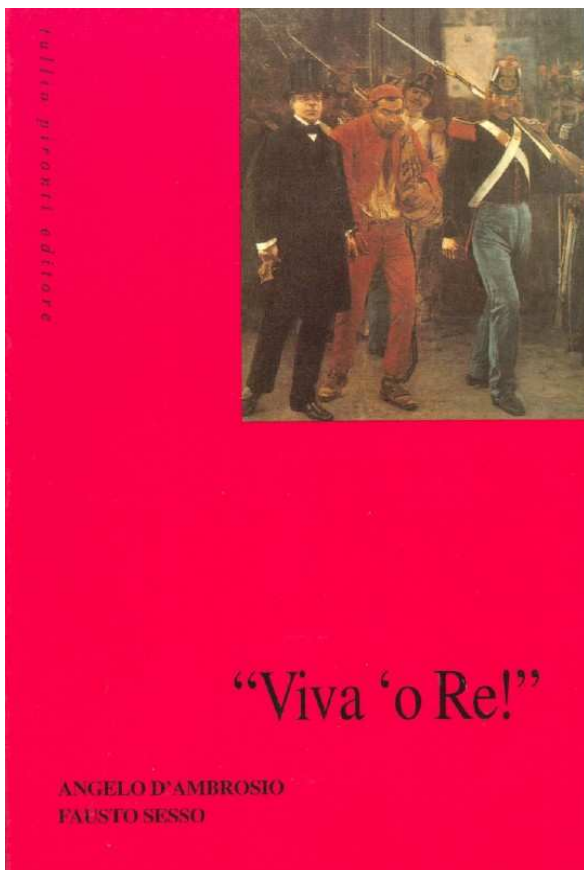
responsabile di produzione
Regina Ada Scarico

www.fratelliderege.com

derege.casagiove@libero.it



il libro



note di regia

Due vite diverse, quella dell'intellettuale idealista da un lato, quella del popolano *pagnottista* dall'altro, che finiscono con l'incrociarsi in maniera drammatica ma risolutiva. I sentimenti, le parole, le vicissitudini, il dolore, la speranza di questi due uomini di fine '700 potrebbero essere, e sono, gli stessi degli uomini del "nostro" tempo.

La storia si ripete. Questo è un bene? Un male? Difficile dirlo. Allora perché non legare il presente al passato attraverso un filo quasi impercettibile ma ben saldo? Il carcere diventa una gabbia, che imprigiona ma nello stesso tempo lega due entità così diverse e così vicine. L'albero della Libertà, il simbolo di una vittoria mancata ma anche il ricordo di una speranza che fatica a morire.

La musica "senza tempo" (interpretata dal vivo da un percussionista e da un violinista in scena), che accompagna questo ultimo lungo giorno del XVIII secolo, ci rammenta che il modo di intendere la rivoluzione può cambiare ma non cambia la sua finalità: ribellarsi all'ingiustizia per avere un mondo migliore.

Giacomo aspetta di morire, Carmine di tornare a vivere come ha sempre fatto. Il tempo scorre, inesorabile. Ma con esso scorrono parole, racconti, ricordi. Qualcosa cambia. Altro succede. Il sentimento prevale sulla ferocia della quotidianità. La morte non riesce a smorzare le coscienze. O forse sì.

MARIA BOLIGNANO